DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè invece di aumentare le tariffe ferroviarie il Governo non dà spiegazioni sullo scandalo dei miliardi regalati agli appaltatori?

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 19 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 16

I "bottaiani,,

Un lettore ci chiede delucidazioni sul gruppo dei cosidetti «bottaiani», cui accennava ieri la nostra nota di politica interna. Il termine usato sa certamente di barbarismo. Però esso rende abbastanza efficacemente — mi sembra — la posizione di alcuni gruppi, di scarsa influenza, ma che rappresentano qualcosa di sintomatico, oggi, nella geografia politica del nostro Paese.

Possiamo classificare fra questi gruppi prima di tutto la corrente «gronchiana» che fa capo al giornale «Libertà», alcuni liberali — giornalisti e letterati — delusi e l'ala che si atteggia a sinistra del saragattismo. Affine, nella sostanza, a costoro è il cosidetto gruppo dei «professori»: i Dossetti, i Fanfani, i Lazzati, i La Pira. Anche se questi ultimi si distinguono per una più entusiastica sete di «cadreghini» ministeriali, possiamo, senza offesa, assumerli nel branco di cui vogliamo parlare. Avete già capito che intendiamo riferirci a quella che viene definita la «fronda» dello schieramento governativo.

Perchè «bottaiani»? Tutti costoro in fondo hanno verso il regime democristiano una posizione, che ha una spiccata somiglianza con quella che ebbe verso il regime fascista la cricca di Bottai. *Il gruppo di Bottai predicava il* «rinnovamento interno» del regime fascista. La «colpa» era di coloro che circondavano Mussolini: e quindi la polemica contro il «cretino» Starace, polemica che però salvava Mussolini. Questi di oggi si sono scelti Sforza come lo Starace del nostro tempo e però applaudono De Gasperi. Anche essi pensano che la «colpa» sia di quelli che circondano De Gasperi. Il gruppo di Bottai giurava sull'avvento di una «giustizia sociale» in un regime che aveva distrutto la libertà di organizzazione e di parola della classe operaia: questi corporativisti di oggi parlano di «riforme» in un sistema politico, che ha escluso dal governo i partiti dei lavoratori e risponde alle rivendicazioni delle masse con i colpi di manganello e con i mitra della Celere. I «bottaiani» di allora fornicavano, in salotto, con Croce e con il «marxismo», salvo ad accettare i posti di ministro nel gabinetto nero. Quanto a quelli di oggi, chi di essi si sentirebbe in coscienza di rifiutare il seggio che a De Gasperi piacesse assegnargli accanto a Scelba o all'agrario Grassi o al pirelliano Merzagora? Insomma, allora ed oggi, accettazione di un regime, difesa di questo regime e della sua piattaforma politica, e gioco interno di gruppo contro questo o quell'uomo, su questo o su quel problema particolare. Niente di più.

Ma vi è un punto in cui la somiglianza tra le due posizioni è decisiva: l'atteggiamento dinanzi alla lotta, alla battaglia delle masse. Come i «bottaiani» sotto il fascismo, gli epigoni di oggi non solo non nascondono, ma ostentano la loro condanna e il loro disprezzo verso le «agitazioni», e cioè verso le lotte concrete che i lavoratori conducono per spezzare il regime oppressivo in atto. Ricordo — e altri della mia generazione possono ricordare con me — i «consigli» contro la cospirazione, la teoria degli «arresti inutili», gli inviti a «studiare e ad approfondire», l'ostilità contro i gruppi i quali sceglievano la strada del combattimento e della galera, che si potevano ascoltare sulla bocca dei «bottaiani» di allora, anche di quelli che si dichiaravano antifascisti. Leggete oggi la «Libertà»: accanto alle «parole» sulle riforme, ai pettegolezzi sul rimpasto, quanto rancore contro gli scioperi, contro le *organizzazioni sindacali, contro* le «manifestazioni di piazza», e cioè contro il movimento costruttivo, rinnovatore, democratico delle masse! Tutti costoro sono profondamente infastiditi che le masse agiscano: *sono contro la lotta delle masse*, convinti come sono — o come mostrano di essere — che la chiave stia nella sostituzione del tal Starace e nell'avvento del tal Dossetti. Vogliono —o dicono di volere — le «riforme», ma si schierano contro un mutamento dei rapporti di forza fra le classi sociali. Il loro ideale è il «rimpasto»: quello che ai tempi di Bottai si chiamava il «cambio della guardia».

Fa comodo o non fa comodo al «regime», per esempio oggi a De Gasperi questa fronda? Dipende dai momenti. In un periodo in cui il «regime» è solido, questa fronda non disturba, anzi costituisce un piacevole complemento. Osservate però quando le contraddizioni del regime si esasperano, i conflitti si acutizzano, la crisi si fa palese: ecco allora il richiamo brusco alla solidarietà di regime, alla piattaforma politica comune. Ecco oggi De Gasperi e l'Azione Cattolica, nel momento in cui cresce il disagio e aumenta la perplessità nel Paese e si allargano le lotte, allarmati dare la brusca tirata di orecchi ai frondisti e richiamarli al dogma dell'anticomunismo e al fronte comune antioperaio, alla difesa del regime in difficoltà.

Come rispondono i nostri «bottaiani»? Si danno a spiegare che essi non avevano alcuna intenzione di tradire e che i veri anticomunisti sono loro. Come Bottai agli attacchi di Starace rispondeva che era lui il «vero fascista».

Male per l'Italia se sotto il fascismo l'ostilità contro il regime si fosse lasciata imbrigliare dalla *fronda bottaiana. Male per molti* giovani se essi non avessero saputo passare dal disprezzo verso le cretinerie di Starace alla lotta contro il regime. Certo anche oggi non si tratta solo della malizia di Merzagora, della buaggine di Sforza o della semplicità di un Tremelloni se le cose vanno male, se il patrimonio industriale è in liquidazione, se l'Italia accumula scacchi su scacchi in politica estera. La questione è di fondo. L'accusato è il regime sorto in Italia nel maggio '47 e consolidato il 18 di aprile.

La strada giusta è la strada della battaglia aperta e del ripudio di questo regime. Essa è la strada migliore anche per smascherare il banale opportunismo che si nasconde dietro la fronda dei «bottaiani» e per condurre quelli che siano in buona fede dalle posizioni ingenue e infantili alla lotta conseguente.

PIETRO INGRAO

MENTRE CORBELLINI REGALA MILIARDI AGLI APPALTATORI

Gli aumenti ferroviari varati ieri dal Consiglio dei Ministri

Nuova spinta al rialzo dei prezzi - Le tariffe in vigore dal 10 febbraio - Le difficoltà di un accordo sull'unione doganale italo-francese nella relazione di Sforza

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri mattina al Viminale, oltre ai provvedimenti relativi agli operai delle industrie in liquidazione, sui quali riferiamo in altra parte del giornale, ha approvato i gravissimi aumenti delle tariffe ferroviarie predisposti dal Comitato Prezzi.

Come abbiamo già detto ai tratti di aumenti che colpiscono soprattutto la seconda e la terza classe, le merci di largo consumo e gli abbonamenti settimanali per operai ed impiegati. A titolo di esempio ricordiamo che il costo di un viaggio di 300 km. è aumentato come segue:

I. Classe da 2.450 a 3.030; II. classe da 1.298 a 1.640; III. classe da 770 a 1.100.

Gli abbonamenti settimanali per lavoratori sono stati aumentati come segue:

Per 10 km. da L. 40 a 170 (aumento del 430%); per 20 km. da L. 56 a 225 (aumento del 450%); per 50 km. da L. 84 a 455 (aumento del 530%); per 100 km. da L. 112 a 710 (aumento del 630%).

Contemporaneamente sono state notevolmente ridotte le facilitazioni di cui beneficiavano numerose categorie. Le riduzioni sono state abbassate dal 60 al 50 per cento, dal 50 al 40 per cento, dal 40 al 30 per cento, dal 30 al 20 per cento. Le riduzioni per i militari ed i giornalisti che attualmente beneficiano del 70 per cento sono state lasciate in sospeso in attesa di una nuova decisione del Comitato Prezzi.

Gli aumenti andranno in vigore dal 10 febbraio prossimo. E' prevedibile che al Senato scoppi una battaglia su questo argomento poichè senatori di numerosi partiti intendono impugnare le decisioni della maggioranza d.c. della Camera che ha sottratto illegalmente al Parlamento la prerogativa di decidere gli aumenti delle tariffe ferroviarie.

Il Consiglio dei Ministri all'inizio della seduta aveva ascoltato una relazione di Sforza sull'andamento delle trattative per l'unione doganale italo-francese. Il Ministro degli Esteri ha letto i rapporti del rappresentante diplomatico italiano a Parigi dai quali risulta che si presentano numerose difficoltà per il raggiungimento di un accordo. Sforza ha dichiarato che l'unione doganale è stata accolta con molto favore negli ambienti industriali ed ha fatto appello ai colleghi di governo perchè collaborino nell'ambito delle loro competenze a superare le numerose difficoltà che egli incontra. Per incitarli a questa fatica Sforza ha detto che identici sforzi sta compiendo il governo francese.

In fine di seduta il Consiglio ha esaminato la procedura per l'approvazione dei bilanci preventivi dell'anno finanziario '49-'50. E' stato deciso di dividere equamente i bilanci tra Senato e Camera, riservando al Senato il primo esame dei bilanci dei Ministeri economici.

Tra i numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione approvati ieri figurano: un decreto che aumenta gli assegni familiari per gli addetti al commercio e alle professioni nella stessa misura di quelli in vigore per i lavoratori dell'industria; un disegno di legge che estende al 1949 le modalità e i termini di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura già applicati nel '48; infine l'ammiraglio di divisione Massimo Girosi è stato nominato ammiraglio di squadra e segretario generale della Marina e l'ammiraglio Ferdinando Casardi è stato nominato presidente del Consiglio superiore della Marina, in sostituzione dell'ammiraglio Sansonetti.

I segretari comunali rimangono nella CGIL

«Il Popolo» aveva ieri mattina annunciato il contrario

Si è concluso lunedì sera il Congresso Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali, cui hanno partecipato oltre 120 delegati, rappresentanti circa 2.200 Segretari.

L'esito della votazione sulle relazioni finali ha portato alla costituzione di un Sindacato nazionale nella Federazione degli Enti Locali aderente alla C.G.I.L., ed alla costituzione di un Comitato provvisorio tra coloro che si sono pronunziati per l'autonomia sindacale.

Alla Libera Confederazione Democristiana sono stati attribuiti 4 voti.

Ogni tentativo era stato messo in atto dal d. c. per scindere il Sindacato dalla C.G.I.L. Scelba si è fatto vedere al Congresso per intimorire i rappresentanti di una categoria molti interessi della quale dipendono dal favor del Ministero degli Interni. E «*Il Popolo*» aveva annunciato ieri mattina con un titolo a tre colonne che il Sindacato si era staccato dalla C.G.I.L.

Il canone di abbonamento alle radioaudizioni

Il Ministero delle Finanze comunica: «Il canone di abbonamento alle radioaudizioni resta confermato per il corrente anno 1949 nella misura, già in vigore nel 1948, di L. 2.460, pagabili anche in due rate semestrali di L. 1.260, ciascuna o in quattro rate trimestrali di L. 600, ciascuna. Gli utenti dovranno rinnovare il loro abbonamento alle radioaudizioni, scaduto il 31 dicembre u. s., versando il canone presso qualsiasi ufficio postale o agenzia della Radio Italiana entro il termine improrogabile del 31 corrente».

LO SCANDALO DELLE BANANE

Zuffe tra ministri e accuse di Simonini

Merzagora sconfessa Brusasca - Il Segretario del PSLI accusa di fascismo De Gasperi

Un fatto nuovo e clamoroso è intervenuto ieri nell'aggrovigliato scandalo delle banane in cui è coinvolto il sottosegretario agli Esteri Brusasca. Il fatto nuovo è costituito da una dichiarazione di Simonini all'*Umanità* in difesa del dr Brielli, estromesso illegalmente da Brusasca dall'incarico di Commissario della Azienda Monopolio Banane.

Simonini cita testualmente una lettera ricevuta da Merzagora nella quale si afferma che il dr. Brielli s. è sempre battuto in difesa del monopolio statale e contro le speculazioni degli importatori privati.

Il segretario del P.S.L.I. si chiede perchè Brusasca abbia estromesso Brielli malgrado lo stesso ministro Merzagora abbia attestato la sua integrità e la sua decisa difesa dell'interesse della collettività.

La pubblicazione della lettera del ministro Merzagora è stata interpretata negli ambienti politici come una conferma della volontà del Ministro del Commercio estero di dimettersi dal Governo. Quale altro motivo potrebbe giustificare una così aperta sconfessione, non solo dell'operato di Brusasca ma dello stesso comunicato emesso dalla Presidenza del Consiglio e firmato da De Gasperi? Merzagora avrebbe colto questa occasione per far sapere ufficialmente che egli non è più disposto a sedere al banco del Governo.

Ma per restare nell'ambito dello scandalo delle banane non si può nascondere la gravità di certe affermazioni del segretario del P. S. L. I. «Al punto in cui siamo, scrive Simonini, per conto mio non considero nè risolutivo nè definitivo quanto venne comunicato dal Governo e domando: se è vero, come risulta dallo stesso comunicato governativo che l'azione di Brielli non può essere condannata perchè rivolta alla tutela della legge e del pubblico interesse (ne fanno fede le stesse sanzioni fiscali preannunciate contro gli speculatori), per quale ragione non viene reintegrato nelle sue funzioni il dr. Brielli e gli si offrono invece in via privata altri incarichi compendiato?? Evidentemente, conclude Simonini, si è voluto salvare capra e cavoli ed allora io mi domando un po' deluso e molto mortificato se tutto questo non ricorda un po' troppo un passato che noi credevamo e speravamo di avere definitivamente sepolto».

Questa accusa di fascismo verrà pubblicata stamani dall'*Umanità*, organo ufficiale del P.S.L.I. Quali ripercussioni essa avrà sul Presidente del Consiglio? Se ne servirà Simonini come arma di ricatto contro la D.C. e come arma contro Saragat, Tremelloni e Lombardo, complici del silenzio steso sullo scandalo e notoriamente in contrasto con Simonini per rivalità di cariche governative? Riuscirà De Gasperi a placare le acque che ormai sono tante agitate?

A questi interrogativi non è dato ancora rispondere.

Oggi è certo soltanto che da tutta questa sporca faccenda si leva un puzzo che nessuna manovra o compromesso riuscirà a disperdere.

Domani sciopero dei tessili a Napoli

NAPOLI, 18. — Il consiglio direttivo della FIOT insieme a tutte le commissioni interne delle aziende tessili di Napoli e provincia hanno deciso di proclamare per giovedì 20 uno sciopero generale di protesta dei lavoratori tessili di Napoli e provincia della durata di 24 ore per solidarietà con le 48 operaie della «Palomba» che da 16 giorni tengono in mano la fabbrica minacciata di smobilitazione.

AL PARLAMENTO SVEDESE

Il governo di Stoccolma contrario al Patto Atlantico

Il progetto di blocco scandinavo e i suoi pericoli - Le pressioni americane - Reazioni della stampa sovietica

STOCCOLMA, 18 (Ans). — Il Ministro degli Esteri svedese Osten Unden ha riaffermato oggi che la Svezia preferisce partecipare a una alleanza scandinava anzichè al Patto dell'Atlantico settentrionale. Nelle dichiarazioni fatte in Parlamento, Unden ha precisato che la Svezia è pronta ora ad unirsi alla Norvegia ed alla Danimarca «su basi neutrali». Ha aggiunto che tale alleanza scandinava tripartita dovrà «evitare di aver altri legami con l'Oriente e l'Occidente, se si vuole che ad essa partecipi la Svezia».

Il Ministro ha poi affermato che la Svezia non è pronta ad aderire al Patto dell'Atlantico settentrionale. Unden ha poi accennato alle forti pressioni alle quali sono sottoposte le Cancellerie scandinave da parte di Washington. «La Norvegia e la Danimarca, ha egli affermato, potrebbero trovarsi a decidere presto se cercare la propria sicurezza nell'ambito di un Patto atlantico o nel quadro di un'alleanza con la Svezia».

Il Ministro degli Esteri ha concluso dicendo che era ora necessario determinare se i vari gruppi parlamentari avrebbero accettato una alleanza militare con la Danimarca e con la Norvegia.

Hanno quindi preso la parola i capi dei partiti di opposizione. Il rappresentante comunista Knut Hagberg, ha dichiarato che un blocco militare scandinavo significherebbe concedere un appoggio ai piani di guerra degli imperialisti contro l'Unione Sovietica.

Si apprende intanto da Copenaghen che il Ministro degli Esteri danese ha smentito oggi le voci secondo le quali i Paesi scandinavi avrebbero esaminato la possibilità di inviare i propri Ministri degli Esteri negli Stati Uniti per discutere su questioni interessanti «la difesa». Com'è noto, il governo di Washington ha inviato una specie di «aut-aut» alla Svezia, Norvegia e Danimarca, intimando loro che se non entreranno nel Patto atlantico non riceveranno aiuti militari dagli Stati Uniti.

Sui piani bellicisti che si stanno tessendo tra Washington e le capitali scandinave, l'influente giornale sovietico *Literaturnaia Gazeta* scrive che «gli intrighi che si stanno svolgendo segretamente in Scandinavia sono giudicati qui sotto un solo loro aspetto: essi segnano la fine della neutralità scandinava inserendo questo territorio nei piani bellici degli strateghi americani.

Sarebbe un vero atto di pazzia per gli elementi amanti della Pace che ancora sussistono nei popoli scandinavi non trarre ovvie conclusioni. Sarebbe giocar d'azzardo con la Pace il continuare ad approvare una condotta politica che non solo provoca un peggioramento della situazione internazionale ma garantisce una sicura partecipazione del loro paesi in un eventuale conflitto».

Dulles per la «distensione»

WASHINGTON, 18 (*Ins*). — John Foster Dulles, capo della delegazione americana all'Assemblea dell'ONU a Parigi, rientrato dall'Europa ha dichiarato che salvo qualche grosso incidente o anche qualche stupidità, egli prevede nei prossimi anni un graduale allentamento della presente tensione fra Russia e Stati Uniti. Egli ritiene pertanto che le necessità militari dell'America siano state alquanto esagerate.

POLITICA DI LIQUIDAZIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Elemosine invece di lavoro "offerte,, dal governo agli operai

La risposta dei lavoratori: una sezione della Breda salvata dai C.d.G.; inchiesta sulle industrie napoletane; una delegazione milanese a Roma

Il Consiglio dei Ministri ha creduto ieri di poter mettere una pietra sopra a tutta la questione delle fabbriche milanesi — anzi, a tutto il problema industriale. E ha creduto di farlo applicando la più miope e insultante delle politiche: quella dei sussidi. Su proposta di Fanfani (sollecitato a questo dai saragatiani) i ministri hanno approvato un disegno di legge, valido fino al 31 dicembre, che autorizza la «Cassa integrazione» a pagare l'ultimo mese di salari o le indennità spettanti ai dipendenti delle imprese «che, a causa di gravi difficoltà a procedere ad utile riconversione o riorganizzazione economicamente conveniente, siano dichiarate fallite, poste in liquidazione, sottoposte ad amministrazione controllata o a procedura di concordato preventivo». «In caso di cessazione del rapporto di lavoro», prosegue il comunicato governativo, «ai dipendenti spetterà una indennità pari ai due terzi della retribuzione per i primi 30 giorni; per i successivi 150 giorni spetterà il sussidio di disoccupazione»; se il lavoratore emigrasse, questi sussidi andrebbero alla famiglia.

Così, col sistema delle elemosine, il gabinetto De Gasperi si illude di «ammorbidire» lo slancio della classe operaia milanese, napoletana e di tutta Italia, e di frenarne l'offensiva tendente a salvare ad ogni costo la produzione nazionale.

Tutte le notizie che giungono confermano invece come lo spirito di lotta sia più vivo che mai. A Milano la «non collaborazione» sarà attuata ove dovesse fallire il passo tentato dalla delegazione operaia che è partita ieri sera alla volta di Roma per incontrarsi col governo. Accompagnano la delegazione — che è fornita di ricco materiale documentario — gli on.li Vigorelli, Venegoni, Mariani e il Sindaco di Milano. Inoltre in tutti i complessi d'Italia le maestranze perfezionano le proprie armi: i Consigli di Gestione sviluppano una larga attività, tendente a dimostrare quali siano le reali possibilità produttive delle aziende.

Ne hanno fornito un esempio i C.d.G. di varie industrie settentrionali.

La serrata padronale aveva privato la Breda di ossigeno, di ferro, manganese, di altri elementi indispensabili alla produzione. La IV sezione, esaurite le scorte, aveva dovuto interrompere il lavoro.

Il Consiglio di Gestione della Breda si mobilitò. Venne interpellato il C.d.G. della «Innocenti», fabbrica che dispone di notevoli quantità di ferromanganese. Il C.d.G. chiese alla Direzione della ditta di stornare a favore della «Breda» 10 tonnellate del minerale giacente in dogana a disposizione della «Innocenti». La Direzione si oppose. La questione fu portata a conoscenza delle maestranze della Ditta e queste entrarono subito in agitazione, minacciando lo sciopero. Allora la Direzione si arrese, a condizione che *le 10 tonnellate fossero pagate dagli operai*. Questi iniziarono subito una sottoscrizione, ma non fu necessario ricorrere ad essa, perchè gli operai della «Breda» erano riusciti nel frattempo a trovare i milioni necessari. L'ossigeno fu poi acquistato coi fondi di una sottoscrizione fatta alla «Breda», il calcare venne procurato dalla «Redaelli» assieme ad un'altra partita di manganese. E stamattina una fragorosa colata di acciaio ha segnato alla IV sezione la ripresa del lavoro.

A Napoli, su iniziativa dei Consigli di Gestione e della FIOM si è insediata una commissione parlamentare che entro il 9 febbraio riferirà sulla reale situazione delle industrie metalmeccaniche e farà proposte per il loro risanamento. In tal modo le varie aziende, la Finmeccanica e l'IRI saranno costretti a render noti i piani che intendono realizzare; e nel contempo è stato ottenuto il blocco dei licenziamenti fino al 10 febbraio. A Taranto, la direzione del cantiere Tagariello, dinanzi alla reazione operaia, ha dovuto ritirare tutte le proposte di licenziamento.

UN COCENTE SMACCO PER DE GASPERI E SFORZA

Il secondo rifiuto di Bevin di ricevere Gallarati-Scotti

Il Ministro degli Esteri prende tempo ai Comuni chiedendo il rinvio di una settimana per il dibattito sulla Palestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Per la seconda volta il Ministro degli esteri Bevin, adducendo come scusa il dibattito ai Comuni, ha fatto sapere all'ambasciatore duca Gallarati-Scotti di non essere disposto a riceverlo per oggi e pertanto ha rinviato a domani la visita dell'ambasciatore italiano al Foreign Office.

E' uno smacco cocente per il governo De Gasperi, smacco che ha un significato politico nel senso che esso mette in luce il trattamento che Bevin riserva alle sollecitudini del conte Sforza e quindi la considerazione che egli ha effettivamente delle pretese «atlantiche» di Palazzo Chigi. A Londra non si ricordano altri esempi recenti di umiliazioni impartite a rappresentanti diplomatici esteri.

All'ambasciata italiana non si nasconde che il rinvio della visita che era stata originariamente prevista per la giornata di ieri possa rappresentare il sintomo della tattica dilazionatrice che il Foreign Office intende adottare nei confronti del governo italiano. Una tale tattica trova conferma in alcune indiscrezioni che sono trapelate solo oggi. Nell'incontro tra Bevin e Schuman a Londra, il Ministro degli Esteri inglese dimostrò chiaramente la sua riluttanza ad esaminare le proposte del governo italiano relative alla adesione al Patto Atlantico e il compromesso coloniale con relativa rinuncia all'amministrazione esclusiva italiana sulla Tripolitania e sull'Eritrea. Solo in seguito alle raccomandazioni di Schuman, Bevin acconsentì ad iniziare l'esame di queste proposte ai servizi tecnici. I due Segretari permanenti al Foreign Office, Sargent, e al Quai d'Orsay, Chauvel, dopo un *sommario esame* delle proposte italiane le hanno rinviate alla loro volta alle direzioni generali competenti. I funzionari del Foreign Office lasciano prevedere che le proposte italiane dovranno essere in un secondo tempo inoltrate al Colonial Office e agli altri dicasteri interessati, tra cui quelli militari. Tutto questo giro burocratico sembra sia l'espediente architettato da Bevin per arrivare alla sessione dell'O.N.U. a Lake Success senza avere intavolato alcuna seria trattativa con il governo italiano.

L'insuccesso della «mediazione» Schuman è reso ancora più evidente dalle notizie che pervengono da Parigi. L'ambasciatore Quaroni a Parigi non è stato difatti ancora ricevuto nè da Schuman, nè da Chauvel; il fatto viene spiegato dagli ufficiali dell'ambasciata italiana con il viaggio in Svizzera del Ministro francese. Scusa puerile giacchè Schuman e Chauvel hanno avuto tutto il tempo prima di partire di ricevere diplomatici di altri paesi.

Bevin si è oggi scontrato ai Comuni con l'opposizione parlamentare sulla questione della Palestina.

Bevin in apertura di seduta ha ottenuto di poter fare dichiarazioni complete sulla questione palestinese la settimana ventura mentre Churchill, protestava sostenendo che il dibattito era necessario al più presto. Bevin ha quindi dichiarato che il dibattito in questo momento era pericoloso, e che occorreva sospenderlo per dare qualche possibilità ai negoziati arabo-ebraici di Rodi. Egli ha tentato di spiegare i motivi dell'invio di truppe in Transgiordania ed ha quindi reso noto che la Gran Bretagna intende rilasciare a più presto gli immigranti ebraici da lungo tempo trattenuti a Cipro.

Bevin si è limitato, per tutto il dibattito, a risposte brevi e di carattere generale, e sulla questione del riconoscimento ha detto che la questione non è semplice e che non è possibile riconoscere uno stato di fatto improvvisamente.

Manovrando con abilità dietro le scene, Bevin ha ottenuto un rinvio di una settimana nella questione palestinese al Parlamento. Appare — secondo osservatori competenti — che Bevin vuole guadagnare tempo, nella speranza di un armistizio deciso a Rodi. Sembra poi che seguendo questa linea di condotta, Bevin abbia anche sondato l'opinione del Liberali ma non si sa con quali promesse.

CARLO DE CUGIS

Il Papa esalta il piano Marshall

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza il Ministro dell'E.C.A. in Italia, Zellerbach, ed il personale della sua Missione.

Dopo la presentazione il Papa ha rivolto ai suoi ospiti un discorso nel quale ha compiuto una esaltazione del piano Marshall e degli Stati Uniti.

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Otto comuni in sciopero in provincia di Potenza

Vile attentato contro il Segretario della C. d. L. di Melfi - Successi in Puglia a Manfredonia e Ugello

Prosegue in Puglia e Lucania la lotta dei braccianti e disoccupati.

Lo sciopero generale è stato proclamato in otto comuni della zona di Melfi in provincia di Potenza. Gli agrari reagiscono alla grande prova di forza delle masse lavoratrici con atti terroristici, come ieri sera a Rionero dove il compagno Mancino, segretario della Camera del Lavoro di Melfi, accompagnato dal sindaco di Atella è stato fatto segno a due colpi di arma da fuoco, andati fortunatamente a vuoto.

La notizia dell'attentato contro il loro dirigente ha suscitato la profonda indignazione dei lavoratori della zona. A Melfi, Rionero, Lavello, Palazzo S. Gervasio, Atella, Venosa e Rapolla grandi cortei popolari hanno attraversato le strade.

In Puglia la popolazione di Manfredonia dopo due giorni di sciopero ha piegato gli agrari. Lo sciopero è cessato. Ad Ugello in provincia di Lecce invece lo sciopero generale prosegue da ormai quattro giorni. Un notevole successo è stato riportato. 400 braccianti sono stati ingaggiati.

Anche nel Lazio l'agitazione dei disoccupati è intensa. La Camera del Lavoro di Latina ha ieri proclamato per sabato prossimo lo sciopero generale di due ore nei centri di Cisterna, Sezuri, Latina, Gaeta, Formia e Terracina.

Affiliati di Giuliano acciuffati a Venezia

VENEZIA. — Un movimento insolito nel porto di Venezia, ha indotto oggi la Polizia a fare una ricognizione sul piroscafo «Firenze» in attesa di salpare per il Nord America. L'operazione portava a rintracciare nella stiva del piroscafo quindici giovani da l'accento spiccatamente siciliano i quali, dichiarati in istato di fermo e tradotti in Questura risultavano provenire da Partinico, Montelepre ed altri paesi compresi nella zona di influenza del bandito Giuliano. Quasi tutti sono stati trovati in possesso di porto d'armi.

Il loro equivoco atteggiamento ha fatto sospettare che possa trattarsi di gente che avendo commesso qualche reato, abbia tentato di assicurarsi la impunità attraverso l'espatrio.

I lavori a Napoli del Comitato della FIOM

NAPOLI, 18. — Sono proseguiti per tutta la giornata i lavori del Comitato Centrale della FIOM, che ha discusso la relazione Roveda. Oggi inizia i suoi lavori il Consiglio Nazionale della Federazione.

IL PROCESSO DEI "12,,

La Corte respinge le richieste di rinvio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 18. — Il consiglio difesa dei dodici dirigenti comunisti ha rinnovato oggi la domanda alla Corte di allontanare dall'aula le centinaia di poliziotti e di detective in borghese che vi prestano servizio con lo scopo di esercitare una pressione sui giurati, dando ad essi la falsa impressione che i comunisti si stiano preparando a ricorrere alla violenza.

La Corte ha rifiutato di ordinare il ritiro dei poliziotti ed il processo è così continuato in una atmosfera di terrore e di intimidazione.

La difesa ha inoltre domandato un rinvio del dibattimento per permettere a Foster, Presidente del Partito Comunista ed attualmente ammalato, di parteciparvi, ma i giudici hanno dichiarato che per Foster sarà istruito un altro processo.

Altra richiesta di rinvio è stata avanzata dalla difesa in conseguenza della campagna di menzogne e di calunnie lanciata dal governo e da determinati gruppi, campagna che rende impossibile un normale svolgimento del processo.

La difesa ha ricordato che l'infame processo contro Sacco e Vanzetti si svolse in una analoga atmosfera di isterismo che rese impossibile un giusto verdetto; gli avvocati hanno inoltre dichiarato che l'attuale dibattimento ha molte analogie con il «processo per l'incendio del Reichstag» che aveva come proprio obiettivo quello di associare nella mente dell'opinione pubblica il nome «comunista» con il concetto di violenza e di illegalità.

La Corte ha respinto tutte le richieste di rinvio.

MAX GORDON

Evviva Marcel Cachin!

A che cosa serve? si domanda angosciosamente sulle colonne del suo giornale, con triste e melenso tono da bianco cantore del Piano Marshall il senatore Angiolillo. A che serve parlare di pace? A niente, dice lui; di guerra bisogna parlare. E parte in quarta contro Marcel Cachin ed il suo viaggio in Italia.

E' inutile mettersi sul terreno del dittatorello di palazzo Wadekind, e rispondere a insulto con insulto. Sarebbe facile, dato il tipo da insultare, ma sarebbe inutile. L'unica cosa è domandargli a nostra volta: a che cosa serve? Perchè tanto spreco di fiato e tanti volgari insulti?

Cachin è venuto in Italia, ora è a Milano dove ha già parlato di quello di cui parlano oggi e sempre i comunisti: di pace. E rimarrà ancora fra noi, a lungo. Verrà a Roma, e anche qui parlerà. Se il senatore Angiolillo lo vuol sapere Marcel Cachin a Roma parlerà domenica in un grande teatro e lo ascolteranno migliaia di persone. Poi Marcel Cachin andrà a Napoli, andrà a Firenze, andrà a Torino, andrà a Genova. E anche in questi luoghi parlerà e anche in questi luoghi saranno migliaia le persone che lo ascolteranno. Così è, e così sarà, anche se ciò spiace al senatore più zellerbachizzato d'Italia, anche se questo dovesse costare ancora un altro articolo e un altro trafaso di bile americana al senatore Angiolillo.

E poi, non saranno solo gli applausi delle migliaia di operai che già lo hanno ascoltato a Milano e quelli delle altre migliaia di italiani che lo ascolteranno a Roma, a Torino, a Napoli, a Firenze e a Genova, la migliore risposta al senatore bilioso. Sarà tutto il lavoro che incomincia in tutta Italia, dai grandi centri ai paesini più sperduti, attorno alla parola d'ordine lanciata dal Partito comunista per il rafforzamento e la diffusione della stampa comunista. Saranno le migliaia di nuovi gruppi di «amici dell'Unità» che sorgeranno in tutta Italia, anche se qualcheranno il lavoro di quelli già esistenti.

Sì, dilettino Angiolillo e Saragat, se di meglio non trovano e non possono fare, a gareggiare in volgarità e idiozie. Il ritmo dei loro insulti impotenti potrà servire semmai a marcare il tempo della fattiva opera dei lavoratori italiani. Per ogni insulto di Angiolillo un nuovo gruppo di «Amici de l'Unità» può essere non solo uno slogan, ma un impegno di lavoro. E può essere il migliore evviva per il compagno Marcel Cachin che giunge tra noi.

Come ti erudisco il chierichetto

Nel 1832 i nonni di P. Lombardi "educavano" al servilismo politico i giovani degli oratori

Fra i libri e gli opuscoli d'ispirazione clericale e legittimista che corsero pacificamente per l'Italia dall'epoca del congresso di Vienna alla metà (e oltre) del secolo scorso ve ne sono alcuni che oggi varrebbe la pena di pubblicare. E non solo per dimostrare (se ve ne fosse bisogno), contro l'odierna propaganda reazionaria e gesuitica, dove si annidassero i nemici del nostro Risorgimento, ma anche per mettere bene in chiaro nelle menti degli illusi e dei gonzi i «motivi» che i reazionari di un secolo fa sbandieravano contro le «opinioni pestifere dei sovvertitori della società», ovvero, dei fautori dell'Unità italiana.

Fra questi famigerati libri ve n'è uno (stampato a Pesaro, presso la tipografia dei Nobili, nel 1832) che porta in epigrafe la iscrizione: «Ai principi, ai vescovi, ai magistrati, agli amministratori della gioventù e a tutti gli uomini di buona volontà». E' un'operetta pressochè sconosciuta, dialogata, divisa in sedici capitoli condotti con uno stile elementare, facilmente intelligibile, appunto, perchè erano destinati alla povera gente. Quei frequenti richiami a Iddio, al dovere, alla carità, al demonio, alla sottomissione degli umili (e via discorrendo) fanno capire subito trattarsi di un'opera che si presta all'inganno. Il linguaggio è molto simile a quello che il Bonghi, parlando della letteratura gesuitica, definiva «lisciato, pinto, falso, imbellettato tutto, con certi guizzi di stile che danno una certa illusione di vita, con smancerie, con lezii, con espedientucci d'ogni sorta». I sedici dialoghi si svolgono fra il «discepolo» e il «maestro», senza dare luogo a contrasti, pacificamente. Il primo è il tipo classico del chierichetto di provincia, il secondo è il chierico maturo per anni ed esperienza.

— E' vero che gli uomini nascono nella libertà (cap. III) e che sono tutti uguali (IV)? — domanda il discepolo. — No, non è vero. La libertà è una bugia di cui si servono i filosofi moderni per sedurre i popoli e sconvolgere il mondo — risponde il buon maestro. E aggiunge che l'uguaglianza è pur essa una «frottola della filosofia moderna».

— Ma di fronte alla legge, domanda ancora il discepolo, gli uomini sono tutti uguali? — Eh, no! ragazzo mio. «Quella legge la quale punisse egualmente il gettito di un pugno di fango contro un facchino e il gettito di un pugno di fango contro un gran signore, sarebbe ingiusta, perchè il facchino ne riceve un oltraggio leggero, laddove il gran signore ne riceve un'onta gravissima». Quindi, conclude il buon maestro, la legge non è giusta se non si adatta e proporziona «alle disuguaglianze degli uomini». — Ora i capitoli di questo libro si susseguono con ritmo incalzante.

— Quali sono i diritti dell'uomo (cap. V)? E' vero che la sovranità risiede nel popolo (VI)? E' necessaria in uno stato la costituzione (VII)? — Le risposte sono sicure, pronte, non ammettono equivoci: l'uomo ha soltanto dei doveri: la sovranità risiede nel monarca legittimo e non nel popolo il quale «fu fatto per la sottomissione»: la costituzione, poi, è una limitazione della sovranità, quindi non è sempre necessaria; in ogni caso il sovrano «non è obbligato ad osservarla».

— E quale è il miglior governo (VIII)? — E' quello in cui il potere supremo risiede nelle sole mani del principe. — Ma ne siete proprio sicuro? — incalza ingenuamente il discepolo. — Sicurissimo, figliolo; e sono pronto a dartene le prove. — Ben detto, maestro. — Ed eccoci alla rivoluzione (X).

— E' lecito ad un popolo insorgere contro il monarca? — No, non è lecito. — E se il principe viola le leggi del regno? — Neanche in questo caso il popolo può insorgere. Ti ho già detto che la sovranità del principe è sindacabile soltanto dalla Chiesa e da Iddio. — E se il principe impone ai sudditi «tributi enormi» e sperpera il denaro dello stato? — Anche in questo caso i sudditi non devono ribellarsi. — «E quando il principe usa crudelmente e non rispetta la virtù e il sangue dei sudditi?» — Caro figliuolo, ti rammento che il popolo ha il dovere di rimanere nello stato di sottomissione.

— Siete veramente saggio, maestro. Ma ora ditemi: è lecito amare la propria patria (XIV)? — Devi tener conto, figliolo, che tu essendo italiano non hai una patria propria, e infatti sai benissimo che l'Italia alberga soldati stranieri. Ora se tu amerai la patria sarai trascinato ad odiare costoro. Come vedi si tratta di un amore detestabile, che ti spingerebbe a ribellarti all'autorità costituita.

— E della nostra indipendenza nazionale (XV) che ne dite, maestro? — E' una menzogna che avrai appresa dai filosofi moderni. Detestala figliolo: per noi italiani è perniciosa. E poi ricordati che «l'indipendenza dell'Italia è desiderata dagli italiani sconsiderati e perfidi, che non è un diritto degli italiani, che non è necessaria al buono stato d'Italia».

Il dialogo è finito e il buon maestro soddisfatto ride fra i denti. Siamo al 1832. Fra poco questo discepolo farà lo sbirro o la spia, come il suo maestro. Poi, fra sedici anni, sparerà sui popolani scesi in piazza per rimuovere un giogo...

Questo libro, che, ripetiamo, corse per l'Italia propagandando, unitamente a tanti altri, quel mortale vile quietismo e quella pigrizia mentale che ritardò di mezzo secolo l'Unità italiana, contiene per esteso i prolegomeni alla controrivoluzione del '48. E rappresenta pure una parte dell'eredità legittima del nostro attuale Governo, il quale, riconoscente a così illustre retaggio, ha lasciato passare sul Paese come un'ombra il centenario del '48.

ROLANDO CRISTOFANELLI

L'ITALIA DEI DISEREDATI — Una strada di Minucciano, nell'Alta Garfagnana, dove gli operai hanno occupato le cave della Montecatini. Le case del paese sono fatte di pietre legate con il fango. I tetti sono di lastre di marmo inutilizzabile In questo paese lavorano solo gli uomini con famiglia a carico e non tutti

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Penicillina e streptomicina sempre meglio perfezionate

Non più da temere i disturbi dovuti all'applicazione dei due medicamenti - La penicillina - percaina

La chimica e la tecnologia degli antibiotici ricavati da muffe, in particolare della penicillina e della streptomicina, rappresentano campi vasti di ricerche ed implicano la soluzione di nuovi ed importanti problemi. Tutti ricorderanno come da principio la penicillina giungeva in Italia: dall'America e dall'Inghilterra ci proveniva per aereo, conservata in ghiaccio, e doveva essere usata immediatamente dopo tolta dal frigorifero. Infatti il calore dell'ambiente bastava ad alterarla. Inoltre la sostanza era una miscela di penicilline diverse, alcune meno attive di altre, ed i fabbricanti riuscivano ad ottenere un prodotto che dopo qualche mese, anche se conservato in fiale sigillate e al freddo, perdeva buona parte della sua attività. Oggi la penicillina giunge sul mercato sotto forma di sali stabili di elevato grado di purezza, confezionata in diverse forme. La si trova allo stato di polvere solubile in acqua, oppure già confezionata allo stato di sospensione oleosa (olio di arachide e cera d'api). In quest'ultimo modo si può introdurre nell'organismo mediante un'unica iniezione giornaliera, anzichè ogni tre ore, come si usava inizialmente, e come si continua ad usare nel caso delle soluzioni acquose. L'azione prolungata della iniezione di penicillina in cera e olio si deve al fatto che in tale forma la penicillina si accumula nel muscolo, e da questo deposito essa viene poco a poco erogata all'organismo. Con i primi tipi di penicillina non sarebbe stato possibile procedere in questo modo, poichè la penicillina era termolabile, ossia era sensibile al calore, e la temperatura del corpo umano sarebbe bastata a distruggerla in poche diecine di minuti. Un altro progresso dei preparati di penicillina si consegue con l'associazione penicillina-percaina. La percaina è un anestetico; essa forma con la penicillina un complesso chimico più resistente alle temperature che non la penicillina da sola, e questo complesso crea deposito nell'organismo e per di più può iniettarsi senza procurare alcun dolore al paziente.

Un altro tipo recentissimo di penicillina è quello che si compone di penicillina-percaina in olio di arachide, con aggiunta di stearato di alluminio. Si afferma che con questo prodotto la durata dell'azione permane per circa quattro giorni.

Vi sono poi prodotti di penicillina attivi per via orale, sia per combattere le affezioni della bocca, sia per produrre la loro azione mediante ingestione. Recentemente vennero fatte delle prove dall'Associazione Americana per la salute pubblica, per dimostrare l'attività della penicillina per uso orale come preventivo delle malattie veneree.

La penicillina in pastiche venne distribuita a determinati gruppi di militari con l'istruzione di prendere una pasticcа da 1000 unità qualche tempo dopo l'esposizione al pericolo venereo: l'incidenza della gonorrea, nei gruppi che avevano fatto uso di questo sistema preventivo, risultò diminuita a circa un quinto rispetto ai gruppi non provvisti di penicillina.

Anche la streptomicina, giunta alle glorie della terapia più tardi della penicillina, sta avviandosi verso la perfezione. I primi tipi di questo antibiotico davano origine a molti disturbi, per lo più dovuti ad impurezze presenti nella sostanza e difficili da esaminare con i mezzi tecnici usati a quell'epoca. Anche i tipi più recenti presentano sempre degl'inconvenienti, che assumono alle volte una certa gravità. Fra l'altro la cura non può essere prolungata troppo a lungo, e le dosi non possono superare certi limiti, perchè la streptomicina produce quasi di regola dei disturbi che obbligano ad interrompere la cura, quando invece sarebbe necessario continuarla. Si tratta di disturbi d'intossicazione del sistema nervoso, e soprattutto di disturbi detti vestibolari, che hanno la loro sede nell'orecchio, nell'organo detto «labirinto». Essi sono caratterizzati dalla perdita del senso dell'equilibrio, da stordimenti, da alterazioni dell'udito. La streptomicina produce anche disturbi allergici, ossia crea delle reazioni da parte di molti organismi che sono troppo sensibili ad essa. Si tratta di fenomeni anche gravi, che alle volte danno luogo persino a choc, e che nei casi più benigni si manifestano con orticaria, irritazione locale, ecc.

E' stato ora annunciato un nuovo tipo di streptomicina, scoperto in America in seguito a lavori indipendenti di più centri di studio. Chimicamente viene chiamato *dihydro-streptomicina*. La sua attività è pari a quella della streptomicina ordinaria, ma la sua tossicità è quasi nulla. Può essere somministrata in quantità che raggiungono anche i 5 grammi al giorno, per periodi che possono estendersi anche a 90 giorni, mentre la dose massima della comune streptomicina è di 3 grammi per periodi di 30 giorni. Attività ed altre proprietà sono identiche a quelle del prodotto finora in uso.

FRANCO RAMPA ROSSI

Un'interrogazione sui «fumetti» americani

LONDRA, 18 — L. deputato laburista di sinistra John Platts-Mills ha presentato un'interrogazione al Cancelliere dello Scacchiere per sapere se il Governo inglese, malgrado la scarsa disponibilità di dollari, approva spese per l'acquisto di «fumetti» americani per uso della stampa inglese.

Più specificamente, l'interrogante desidera sapere: quanti dollari saranno spesi, dietro benestare de Governo, per tale acquisto e se il Cancelliere dello Scacchiere ritenga che spese di tal genere siano «d'interesse nazionale».

NEW YORK - Albert Einstein, il celebre fisico settantenne, ritorna dal Jewish Hospital di Brooklyn dopo essere stato felicemente operato. Einstein lavora attualmente a studi atomici del massimo interesse Egli, come è noto, ha assunto in molte occasioni posizioni progressive

DINANZI AI GHIACCIAI DEL GRAN SASSO

1500 operai in lotta contro la "signora Terni"

Tra le nevi del Vomano, a 750 lire al giorno? - Le coperte sono della ditta - "I compagni della Provvidenza"

L'AQUILA, 18 gennaio

Su al Vomano, nei pressi di Aquila, a 1500 metri d'altitudine, in mezzo alla neve, con una temperatura sempre di parecchi gradi sotto lo zero, millecinquecento uomini conducono una vita durissima, completamente isolati da quel che si chiama il mondo civile. Hanno davanti agli occhi il perpetuo biancheggiare dei ghiacci del Gran Sasso, sotto gli scarponi scricchiola il nevischio fangoso, sul viso il livido paonazzo del freddo, e dentro lo stomaco, alla fine della giornata, hanno due magre scodelle di minestra. Sono gli operai che lavorano nei cantieri montani della «Terni»: in anni e anni di fatica hanno traforata in ogni senso la montagna, costruite le dighe di sbarramento di un grande lago artificiale, che ha una circonferenza di oltre 40 Km., gettato il ponte che l'attraversa, scavati i canali di gronda, innalzati i grandi tralicci metallici: tutto il complesso industriale che costituisce la centrale idroelettrica del Vomano. Una parte di questi operai lavora al cantiere «La Provvidenza» alle dirette dipendenze della Soc. «Terni»; con tutti gli annessi e connessi guadagnano in media mille lire al giorno (ma la minestra debbono pagarsela), dormono in baracche di muratura a una testa, non intonacate, gelide, addossate alla montagna.

Paghe da fame

Altri operai lavorano nei cantieri di Campotosto e di Preta, ad una altitudine ancora maggiore: che vuol dire maggiore isolamento, più freddo. E hanno una paga più bassa: 750 lire al giorno, da cui si debbono togliere 300 lire per la mensa.

Perchè guadagnano meno degli altri?

E' una storia piuttosto complicata, è un odioso capitolo dello sfruttamento cui sono sottoposti gli operai da parte dei grossi industriali. Per dirla in poche parole, questi operai guadagnano meno degli altri del cantiere più a valle perchè i loro padroni invece di chiamarsi la «Terni» («la signora Terni» così la chiamano con amara ironia gli operai) hanno il nome di Soc. Idr aulica e di Ing. Vianini. Ditte alle quali la «Terni» ha appaltato i lavori e che nella sostanza (nella sostanza finanziaria) sono dei prestanome. Servono per questa sporca manovra che ora vi racconto. Due anni fa gli operai, dopo molte lotte e molte trattative, ottennero un contratto che fissava la misura del salario in quella che percepiscono ancora ogni quelli del cantiere «Provvidenza». Ma ora, imbaldanziti dal fatto che c'è un Governo che «sa farsi rispettare» i dirigenti della Terni trovano che mille lire al giorno sono troppe. Allora si ricorre al trucco. Si dice: la «Terni» non c'entra più, ora, come attestano le targhe all'ingresso dei cantieri, ci sono la ditta tale e la ditta tal'altra: ed esse non hanno firmato nessun patto. Dicono queste Ditte agli operai: «adesso ci siamo noi, se volete lavorare eccovi 750 lire al giorno».

Una dura lotta

Incominciò qualche settimana fa l'agitazione operaia, incominciò la dura lotta; in tutti i cantieri si sospende ogni giorno il lavoro per qualche minuto in segno di solidarietà. Gli industriali rispondono con la serrata. Ma per carità non si pronunci questa parola, i dirigenti non la vogliono sentire, e uno di essi col quale ho parlato, pregandolo di dirmi che cos'è questa chiusura dei cantieri, visto che serrata non si deve chiamare, mi ha risposto che si tratta di una sospensione «resasi necessaria per un complesso di circostanze». Non è la serrata, non è una faccenda anticostituzionale come la serrata, ma una legale, costituzionale, ambigua «ingiustificata chiusura. Ossia, la giustificazione c'è: con la chiusura si affamano gli operai e la fame, pensano i dirigenti industriali, li rende mansueti, malleabili. Ma gli operai non cedono: non lasciano i cantieri, resistono perfino alla tentazione di fare una scappata al paese, a casa. I dirigenti chiudono le mense, sbarrano la porta della cucina, così che i lavoratori non abbiano neppure il conforto della «sbobba» calda. Non basta: ritirano le coperte, adesso, in gennaio, a 1500 metri sul livello del mare, perchè le coperte sono della ditta. E non pagano l'ultima settimana di lavoro. Dicono: «chi vuole i soldi eccoli qua, tutti insieme: salari e indennità di licenziamento». Vecchia manovra, e gli operai la conoscono: prendere i soldi significa essere scacciati, girare affamati per la montagna, scendere ai paesi, trovare a casa il fuoco spento e i bambini piangenti e le mogli avvilite.

Frattanto le ditte assolderanno, in altri paesi anche lontani, gente disperata, operai declassati e sfiduciati dalla lunga inerzia che accettano, pur di lavorare, qualsiasi condizione.

Questa è la situazione degli operai del Vomano, fra cui sono stato, e che mi hanno accolto più che come un compagno, come un fratello; ma gli industriali non hanno tenuto conto di un particolare: questi operai non mollano. Stanno davanti ai cantieri, sulla neve, ad impedire che altri prendano il loro posto, e rifiutano il denaro che si offre loro: il denaro della resa a discrezione. Non moriranno di freddo anche se le Ditte (gli uomini inumani che costituiscono questa feroce astrazione che è la «ditta») hanno ritirato le coperte: non moriranno di fame anche se le Ditte hanno chiuso le mense. Ci sono i compaani della Provvidenza (ecco finalmente che questo nome si giustifica), ci sono i compaani che lavorano, ci sono gli abitanti di Campotosto (e ieri li ho visti incominciare con slancio le generosa aava), di Capitignano, di Pizzoli, di Mascioni, ci sono le donne, i ragazzi, i vecchi: tutti daranno qualche cosa, un pugno di fagioli, una salsiccia, un pezzetto di lardo. Quello che possono: perchè gli uomini lassù a Preta resistano. Resisteranno, sono più forti dei dirigenti della «Terni» e dei loro accoliti.

LIBERO BIGIARETTI

Una lettera di Debenedetti

Caro Ingrao,

Non riassumo — sarebbe lunga — la storiella conclusasi ieri con un trafiletto dell'«Italia Socialista», dal titolo «Una polemica trasferitasi in piazza». Verissimo: la sera del 17 gennaio, alle ore 21 ho avuto la non grande soddisfazione di appoggiare un palo di schiaffi sulle guance del signor Mario Mazzocchi. Dopo di che, non mi sono allontanato «rapidamente a bordo del tram n. 4» visto che altro mezzo di locomozione mi aspettava, e che l'ho raggiunto con tanta calma da dar tempo al Sig. Mazzocchi di vomitare i suoi ultimi, banali insulti.

Il Sig. Mazzocchi, uno dei tanti che si affaticano a mettere insieme surrogati di poesia pseudoermetica, non sarebbe mai riuscito a farmi capitare il suo nome sotto la penna. Quello che non poterono i versi grami, possono oggi — con mio grande rammarico — le insolenze.

Un piccolo condensatore di insolenze è propriamente il Sig. Mazzocchi. E' andato nello scorso agosto in Polonia, invitato dal nostro Comitato italiano per il congresso degli Intellettuali a Wroclaw, ha «spiato nel piatto» degli ospiti generosi, ha dato prova della sua totale incomprensione della cultura di oggi. Basta sentirlo quando cita Fadeev, senza rendersi conto delle premesse, della logica, della coerenza per cui il romanziere sovietico arriva a parlare di lene e di scimpanzè a proposito di certi scrittori odierni. Non si serve certo, il Fadeev, di quegli epiteti per sfogare fatti personali, come fa invece il Sig. Mazzocchi. E ora egli pretenderebbe che ai suoi isterismi, alle sue paure noi contrapponessimo fondatezza di argomenti e opponendo — come egli dice — idee a idee. Saremmo stati lieti di farlo, se il Sig. Mazzocchi dimostrasse di avere una sola, e sia pur minima, idea. Egli è vittima dell'equivoco per cui ogni cosa scritta con la penna viene scambiata per un'idea. E la sua penna non par capace se non di comporre geroglifici schiaffi, ectoplasmi di schiaffi. Gli schiaffi sono la sola metafora per cui il poeta Mazzocchi dimostri, non già una certa vocazione, ma una certa propensione. Ragion per cui io ho cercato di portare le cose sul terreno della verità rispondendogli con ceffoni non metaforici.

Mi sono costituito due testimoni semplicemente perchè il pallido schiaffeggiatore della penna non potesse negare il fatto. Non sa dunque, il giovane, che in simili casi si procede così? Rimanga allora «quello che prende gli schiaffi» (e lui a dirsello finchè non avrà imparato a vivere, a pensare, a scrivere.

Grazie, caro Ingrao, credimi fraternamente tuo

Giacomo Debenedetti

ROMA NERA A SOQQUADRO

LA GRANDE "MAGRA"

Quando mai un Pontefice si era permesso di riprendere i patrizi romani? Eppure è stato così - Ma «generone» e nobiltà, tacciati di non far niente, non sono disposti a perdonare l'affronto.

Non capita spesso, in verità, che un Papa commetta una «gaffe» (1) Eppure stavolta è accaduto e proprio a Pio XII, ad uno dei papi cioè su cui la leggenda tesserà certamente trame di famosa «loicità», ingegno e acume. Il papa «diplomatico» viene chiamato infatti Pio XII. E per farlo grande agli occhi dei piccoli, di lui non si ricordano come per il suo predecessore, Pio XI, virtù montanare o pastorali di quando, ad esempio, povero abate di provincia, scalava da solo, di notte e senza bussola, le pareti del Monte Bianco o quelle dei «Tre Montoni». No, di Pio XII le moderne agiografie parlano come di un principe della diplomazia, di una specie di Talleyrand apostolico e romano, di un uomo dall'ingegno aguzzo, fatto asceta e macro da pensieri profondi.

Filialmente addolorati rimasero dunque tutti i membri del «generone» (2) quando seppero che Pio XII, in una sua certa allocuzioncella ai membri del «patriziato» andati a porgergli filialmente gli auguri, aveva inopportunamente deviato andando a ricordare, «urbi et orbi» che i patrizi romani sono gente che non lavora e che, primo o poi, «baffone» li avrebbe costretti a lavorare come tutti gli altri.

Si seppe che i «patrizi», poveracci, erano tutti diventati rossi. Che don Aspreno Colonna, il giovane Assistente al Soglio e «capo» del patriziato, aveva biascicato sottovoce una bestemmia in romanesco e che, dalla commozione, il principe Chigi Albani (quello del Sovrano Militare Ordine di Malta, con la pezza nera sull'occhio) s'era fatto quasi cadere la suddetta pezza tanto tremendamente aveva sbarrato gli occhi dalla meraviglia.

«Sta a vedere che è diventato progressivo pure lui», mormorò in dialetto ticinese il comandante della Guardia Svizzera barone Pfiffer d'Altishofen il quale per quanto svizzero e non patrizio romano, s'era sentito tuttavia anche lui toccato dall'inopportuno accenno pontificio a coloro che pur non facendo niente dalla mattina alla sera e pappando lo stesso a quattro ganasce, potrebbero un bel mattino svegliarsi lavapiatti, lustrascarpe o cameneri, non più «segreti» o «sopranumerari» ma veri e propri, magari in un bar o in una pizzeria.

Pio XII dovette rendersi conto della «grigia», osservando le facce dei poveri «patrizi» tutti in nero, e le smorfie delle «patrizie», tutte velate con trine oscure. E improvviso lì per lì un sottile attacco alla Costituzione repubblicana italiana che aveva mandato a carte quarantotto i titoli nobiliari. La cosa risollevò un po' il patriziato. Qualcuno sorrise compiaciuto e si udì qualche colpetto di tosse, familiare e complice.

«E' monarchico pure lui, hai visto?», sussurrò un patrizio.

Ma la piega amara del labbro superiore di don Aspreno non comparve. E in tutte le botteghe del «generone» e per tutti i salotti del patriziato il giorno dopo si continuò a parlare della «gaffe» pontificale che «quel tasto lì, proprio no. Pio non lo doveva toccare».

E in realtà la cosa fu grave. E' stato infatti un po' come se Pio XII avesse parlato di corda in casa di un impiccato o di banane in casa del sottosegretario Brusasca.

Andare a sottolineare il fatto (in questi tempi!) che a Roma esistono centinaia di individui che non fanno niente dalla mattina alla sera e che campano come parassiti alle spalle degli altri, è stato un po' come confermare quel maledetto luogo comune secondo cui il patrizio romano quando è giovane è un lazzarone e quando è vecchio è un lazzarone rimbecillito. E, tutto sommato, è seccato molto ai patrizi che questa conferma sia venuta proprio, sia pure per sbadataggine, da una fonte così autorevole.

«La verità la dicono i santi» — si dice che abbia borbottato don Aspreno montando in automobile di ritorno dai Palazzi Apostolici — «Ma lui che c'entra? Chi glielo ha fatto fare?» E poi, dopo lunghi conciliaboli durante i quali venne fuori che la verità la dicono oltre che i santi anche i poeti, gli eroi e i rivoluzionari, il patriziato, avendo scartato definitivamente l'ipotesi che Pio XII potesse essere un santo, un poeta o un eroe (o tanto meno un rivoluzionario) arrivò alla conclusione che si doveva trattare di una pura e semplice «magra». Tanto più grave in quanto anche lui, Pio XII, appartiene a una famiglia patrizia romana.

MAURIZIO FERRARA

(1) Gaffe, vocabolo francese entrato nell'uso comune italiano sta ad indicare una pessima figura fatta, generalmente in conversazione, per aver toccato un argomento inopportuno. In dialetto romano si usa tradurre con «magra» o «grigia».

(2) Si chiama così quella vasta e grassa tribù romana che si compone di antiche e borghesi famiglie, piene di commendatori di S. Gregorio Magno, di «tesorieri» del Cerimoniale di S. Pietro, di «cameriere sopranumerario» ecc., le quali, lungi dal possedere gocce di sangue blu (i capi del «generone» si chiamano Campilli, Patrizi Carton ecc. e non Aldobrandini, Colonna e Torlonia) tuttavia nutrono una sconfinata e disinteressata venerazione per la parte nobile della «popolazione nera» di Roma, e cioè per il «patriziato».

VITA DI PARTITO

PORTARE AVANTI LA CAMPAGNA INVERNALE

di ANTONELLO TROMBADORI

Due mesi or sono la Direzione del Partito, incaricando i Gruppi parlamentari comunisti di promuovere un'azione parlamentare per ottenere dal governo alcune misure atte ad alleviare le condizioni economiche di milioni di italiani nel periodo invernale, si rivolgeva al tempo stesso agli operai, ai contadini, ai disoccupati, agli inquilini, all'opinione pubblica democratica in generale, perchè alzassero la bandiera di quelle rivendicazioni e scendessero in lotta.

Il movimento si è sviluppato su tre direttrici:

— azione parlamentare e sostegno di essa attraverso comizi, assemblee differenziate, ordini del giorno, lettere ai deputati della maggioranza, ecc;

— azione diretta delle masse popolari, a proseguimento e intensificazione delle lotte in corso, con particolare riguardo a quelle contro i licenziamenti, contro le disdette e gli sfratti, contro lo sblocco dei fitti, per l'impiego immediato di mano d'opera nei lavori pubblici e nei lavori di miglioria fondiaria;

— azione di solidarietà democratica e d'assistenza popolare.

La prima fase della campagna si è conclusa con il cieco rifiuto da parte della maggioranza governativa di tutte le proposte: ma resta il fatto che i lavoratori italiani hanno intensificato la lotta, obbligando l'avversario qua a desistere dalla sua offensiva, là a limitarla e a fare concessioni di rilievo. Il modo stesso col quale la maggioranza governativa ha respinto le nostre richieste, oltre a confermarne la sacrosanta giustezza, ha fornito una prova di più della necessità di una continua azione democratica di masse nel Paese.

Dopo il rifiuto governativo uno dei compiti principali che stanno dinnanzi a noi è quello di smascherare di fronte alle più larghe masse del popolo la cinica politica antipopolare e antidemocratica dei democristiani e dei social-traditori: la impossibilità di questo governo di risolvere le contraddizioni insite nella situazione politica ed economica che esso si sforza di imporre. Si tratta di elaborare e organizzare — in collegamento con le lotte — una larga e varia azione propagandistica, in modo da convincere un numero sempre più grande di cittadini della necessità nazionale di abbattere il governo De Gasperi.

Ma il compito fondamentale è quello di portare avanti la campagna invernale, con decisione, *sul terreno della lotta diretta.*

In che misura le nostre organizzazioni assolvono a questi compiti?

Nel complesso si può dire che non c'è Federazione comunista la quale non abbia portato un contributo alla grande campagna. Ma si deve anche rilevare che non tutte le Federazioni hanno dimostrato di comprenderne bene il significato.

Alcune Federazioni non sembra che siano riuscite a dare, in modo evidente, alla serie di lotte iniziate o intensificate per l'attuazione del piano, un coordinamento, una unità, *un carattere particolare:* Il carattere di una grande battaglia politica per realizzare un piano di emergenza contro il freddo e la fame, il carattere di una vera *campagna invernale.*

Questa insufficiente caratterizzazione ha reso più difficile la mobilitazione piena, entusiastica, di tutti i compagni. I compagni non hanno visto chiaramente nella molteplicità delle rivendicazioni e delle lotte un obiettivo unico, determinato, posto dinanzi al partito in un periodo determinato; non hanno visto in esso un traguardo. Non si sono mobilitati per la campagna invernale con quello stesso slancio e con quella unità di intenti — pur nella varietà delle lotte particolari — con cui si sono altre volte battuti per le campagne elettorali, per i grandi scioperi, per il mese della Stampa Comunista.

Un esercito in movimento su un vasto fronte deve essere sempre in grado di condurre battaglie particolari di rottura e di sfondamento su un settore limitato e deve essere capace di raccoglierví al momento giusto una parte decisiva delle sue forze. Il nostro settore di combattimento era ed è l'inverno. *I capisaldi da conquistare sono i sei punti del piano invernale.*

Inoltre questa insufficiente caratterizzazione ha indebolito la nostra capacità di imporci alla attenzione di più larghi strati, di quelli più torbidi e lenti, di attrarli a fianco degli strati più combattivi.

Il piano di emergenza non a caso ha posto rivendicazioni limitate. Questa limitazione è stata voluta per dare una piattaforma utile alla mobilitazione più ampia dell'opinione pubblica, alla formazione di larghi comitati di agitazione.

Si deve perciò considerare anche errata la tendenza affiorata in molte province ad attribuire il compito di condurre la campagna invernale quasi esclusivamente alle organizzazioni sindacali. E' evidente che le Camere del Lavoro sono le organizzazioni di massa cui spetta il ruolo principale ma esse non possono e non devono essere le sole.

Al fondo di questa insufficiente comprensione e valutazione c'è evidentemente una deficienza ideologica, consistente nel fatto che la maggioranza dei compagni, in molte organizzazioni, sottovaluta ancora la lotta democratica di massa, differenziata, per il conseguimento di obiettivi parziali.

D'altra parte, la stessa attività propagandistica, in molte province, risulta assai povera e poco persuasiva. Non si può dire, infatti, che abbiano bene assolto anche al solo compito propagandistico quelle organizzazioni che si sono limitate a riprodurre testualmente la mozione Di Vittorio-Novella su manifesti e volantini, senza fare un minimo tentativo di renderla interessante, e prontamente assimilabile, almeno con la semplice illustrazione di rivendicazioni e problemi ricavati dal la situazione provinciale (elenco numerico delle proposte di licenziamenti per fabbrica; elenco dei lavori d'utilità pubblica per i quali rivendicare fondi dal provveditore alle OO. PP. o per i quali essendovi già uno stanziamento, l'autorità ne ritarda l'attuazione; dati sulla produzione e possibilità concreta di impiego di mano d'opera, ecc. ecc.).

Notevole è l'esempio della Federazione di Genova, la quale ha saputo mobilitare il partito e di conseguenza dirigere il lavoro dei comunisti nelle associazioni di massa. Ad esempio: l'Alleanza Giovanile, in accordo con la C. d. L., ha sviluppato un'opera di persuasione su numerose direzioni di azienda, strappando l'invio di un premio di 3.000 lire agli ex dipendenti, operai e impiegati sotto le armi. Lo stesso modo col quale i comunisti genovesi hanno richiamato la solidarietà concreta di vasti strati del ceto medio cittadino alla lotta degli operai dell'I.L.V.A. contro i licenziamenti dimostra come l'unica giusta impostazione della campagna invernale è quella che meglio sa farne valere il largo carattere democratico e metterne opportunamente in luce l'aspetto umano.

Il Comune di Genova svolge in pari tempo una vasta azione di solidarietà e di assistenza, avendo raccolto somme notevoli non soltanto attraverso le vie normali, ma istituendo un grande banco di beneficenza e organizzandovi una festa popolare per la solidarietà popolare.

Altrettanto importante è il lavoro della Federazione di Modena, il cuoi piano di azione propagandistica è così ricco di temi e di iniziative che non sono concepibili senza una profonda conoscenza della situazione locale e senza uno stretto legame con le associazioni di massa.

Il grande movimento dei braccianti, degli edili, dei mezzadri, in Terra di Bari che, ad esempio, ha già strappato 5.000 giornate di imponibile per i disoccupati di Minervino Murge, 6.000 giornate per quelli di Ruvo di Puglia, 21 milioni di lavori pubblici a Gravina, ed è riuscito ad imporre ai padroni il totale pagamento dei contributi unificati per i mezzadri, conferma quanto sia giusta la organizzazione delle lotte attraverso forme graduali e differenziate dall'assemblea popolare allo sciopero, legando sempre l'azione di massa dal basso con quella dei Comuni.

Un difetto più o meno comune a tutte le Federazioni è stato il ritardo col quale esse si sono mobilitate rispetto alla data di pubblicazione del comunicato della Direzione del Partito, la scarsa discussione e illustrazione del piano invernale nelle organizzazioni di base, l'aver trascurato in molti casi di assegnare compiti concreti alle Sezioni, alle cellule, ai gruppi. L'incertezza nel comprendere come la sua realizzazione non poteva e non può essere compito di questa o di quella Commissione di lavoro ma del partito nel suo complesso e di tutte le organizzazioni di massa: Consigli e Giunte Comunali, Sindacati e associazioni di ogni tipo. L'aver trascurato di impegnare nel movimento le Associazioni combattentistiche promuovendo un'azione democratica all'interno di esse.

Possiamo tuttavia affermare che la dove si sono ottenuti successi apprezzabili, indipendentemente dal maggiore o minore livello organizzativo delle nostre federazioni, vi sono state soprattutto due cose: giusta valutazione del significato politico del piano invernale e conseguente iniziativa politica.

Tutte le federazioni, le Sezioni, le cellule debbono intensificare l'iniziativa politica nella misura delle proprie forze. Se così sarà, la battaglia sarà vinta e le nostre organizzazioni ne usciranno enormemente rafforzate.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA ESTERA

Anticomunismo in crisi

Dopo il discorso di Cachin alla Camera francese e quello di Togliatti a Bologna, la stampa italiana ed estera ha cominciato a parlare di un supposto nuovo corso « distensivo » della politica dei partiti comunisti europei. In realtà una tale interpretazione si spiega più con la crisi generale delle forze dell'anti-comunismo che oggi scoprono il risultato « caotico », come lo definisce l'autorevole giornale parigino *Le Monde*, della politica occidentale, piuttosto che con le fantasie sulla così detta svolta comunista.

« La paura — scrive il già citato *Le Monde* — si ritira come una marea discendente e scopre tutte le asperità alla superficie di un gruppo di Nazioni che non hanno ancora avuto l'occasione nè i mezzi per tentare di armonizzarsi. Questa superfice è caotica. Le difficoltà dell'America per mantenere insieme il gruppo sono innumerevoli. La Gran Bretagna nel Medio Oriente, l'Olanda in Asia, l'Argentina nell'America del Sud, l'Italia in Europa, la Francia, la Grecia, la Germania rivelano delle politiche divergenti, delle aspirazioni contraddittorie. I piani di integrazione europea sono economicamente spacciati e politicamente inefficenti. La conferenza generale interamericana che doveva riunire le Repubbliche dell'America del Nord e del Sud attorno allo studio dei problemi economici è aggiornata sine die per timore di un fallimento troppo clamoroso ».

Ma la crisi non è soltanto in Europa, è anche in America e non a caso l'autore dell'articolo dell'organo ufficioso del Quay d'Orsay, Jean Jacques Servan Schreiber, intitola il suo servizio sull'*Occidente di fronte alla pace*. « La contraddizione America-Europa ». « Nello stesso tempo che la crisi economica belga anticipa ciò che potrà accadere all'insieme del continente, il rapporto annuale del Consiglio dell'esportazione americana analizzando i mercati dell'America del Sud, dell'Asia e dell'Africa costata una caduta del 25% dell'esportazione americana a profitto dei produttori europei (soprattutto inglesi e belgi). Davanti alla loro stessa porta di casa, nel Canadà, gli americani hanno visto in un anno aumentare le importazioni dall'Europa del 57 % e diminuire le loro del 20 %. Questa settimana, d'altra parte, il governo di Ottawa annuncia la ripresa di misure restrittive sugli scambi commerciali per far fronte alla deficienza di dollari ». Il giornale ricorda come appena un anno fa il rapporto Krug prevedeva che « i bisogni interni e quelli dell'esportazione » sarebbero stati « fortissimi » e che per ciò occorreva che « la produzione fosse superiore a quella del 1947 ». « A meno di un anno di distanza — scrive *Le Monde* — alcune miniere americane sono costrette a fermarsi, altre a rallentare la produzione per mancanza di sbocchi ».

La stessa situazione si manifesta per la produzione dell'acciaio. « I produttori dell'acciaio prevedendo la stessa evoluzione per i loro prodotti si sono rifiutati di sviluppare quest'anno la loro capacità nonostante gli ultimi prestiti dello Stato ». Si ricordano in proposito le dichiarazioni di Daniel Tracy, dirigente sindacale dell'A.F.L.: « Noi dobbiamo essere pronti a mettere in applicazione delle settimane di lavoro di trenta ore appena il piano Marshall e il programma di riarmo non saranno più sufficienti a sostenerci ».

Gli elementi di crisi nell'economia americana costituiscono oggi la maggiore preoccupazione della stampa statunitense. Il *Washington Star*, commentando il messaggio di Truman scrive: « La grande questione, una di quelle alle quali il rapporto (di Truman) non risponde, è di sapere se si può attendere che l'offerta, nel senso largo del termine, possa soddisfare e sorpassare la domanda. E' il timore di questa ultima eventualità, e non già un semplice spirito di contrarietà, che giuoca un grande ruolo nell'esitazione che dimostrano le industrie-chiavi a sviluppare le loro produzioni nel senso desiderato dal Presidente ».

Il senso generale della crisi americana, in particolare le interferenze del piano economico su quello della politica estera, indusse Samuel Grafton a porsi queste domande sul *The Rome Daily American*: « Che cosa significa per noi la nostra attuale struttura della politica estera, il piano Marshall, le forze armate e l'alleanza occidentale? E' essa una via per un eventuale accordo con l'Unione Sovietica? O essa è invece un permanente sostituto di un tale accordo? Vogliamo noi questo accordo oppure siamo tanto soddisfatti del suo sostituto da non volere l'accordo? E' detto sostituto semplicemente qualche cosa di cui ci accontentiamo in mancanza di meglio o esso sta per diventare una condizione di vita per noi? »

Una risposta a questo è già in parte nel riconoscimento che lo stesso *Le Monde* è costretto a fare: l'opinione pubblica americana non pone più la guerra al primo posto delle sue preoccupazioni: essa sente di istinto che la partita si giocherà su un altro terreno. Tutti gli osservatori constatano questa evoluzione. Più a lungo il mondo Occidentale continuerà a concentrare la sua preparazione unicamente sull'armata militare, meno grande saranno le sue possibilità di guadagnare la guerra fredda e la pace ».

g. d. r.

LA RICHIESTA NAZIONALISTA DI "MEDIAZIONE,,

L'U. R. S. S. contraria ad ogni ingerenza in Cina

Un comunicato ufficiale della Tass - I nazionalisti sgombrano le città a nord dello Yangtze

NANCHINO, 18 — Una nota dell'agenzia *Tass* da Mosca in data 18 gennaio, informa: « L'8 gennaio il Ministero degli Affari Esteri di Cina rimise all'ambasciata dell'URSS un memorandum con la richiesta rivolta al governo sovietico di agire da mediatore nelle trattative di pace tra il governo del Kuomintang e il Partito comunista cinese. All'ambasciatore sovietico fu reso noto che il governo cinese aveva rivolto analoga proposta ai governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e Francia.

« Il 17 gennaio il vice-Ministro degli Affari Esteri dell'URSS, Visciinski ha ricevuto l'ambasciatore di Cina Fu Ying Ciang rimettendogli la risposta del governo sovietico. In tale risposta si afferma che il governo sovietico si è sempre ispirato al principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi e non considera opportuno intraprendere la mediazione di cui al memorandum presentato dal governo cinese. La restaurazione dell'unità della Cina, quale Stato democratico e pacifico, riguarda unicamente il popolo cinese e può essere conseguita attraverso dirette trattative delle parti interessate, dalle forze interne della Cina, senza interferenza straniera ».

La risposta del governo sovietico che si attiene rigidamente alla politica di rispetto degli impegni internazionali e della non ingerenza negli affari interni di altri paesi, viene così a togliere ogni speranza del governo del Kuomintang di complicare la situazione cinese attraverso ingerenze esterne per potere così sfuggire alla sua sorte, ormai decisa dalla volontà del popolo cinese.

Anche gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia si uniformeranno all'atteggiamento sovietico: secondo notizie ufficiose gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avrebbero già manifestato l'intenzione di declinare l'invito del Kuomintang alla mediazione, mentre si attende una analoga risposta da parte della Francia.

Sul fronte della Cina centrale le truppe nazionaliste stanno evacuando tutte le città a nord dello Yangtze. A Pukow ultima città situata sulla riva settentrionale dello Yangtze di fronte a Nanchino e capolinea della ferrovia proveniente dal sud, sono stati affissi manifesti del Quartier generale nazionalista nei quali si ordina a tutti i soldati e funzionari del Kuomintang di evacuare la città prima di domani.

Negli ambienti del Ministero degli Esteri di Nanchino si apprende che è imminente una comunicazione del governo nazionalista al corpo diplomatico nella quale si dichiara che in vista della situazione militare il governo stesso si trasferirà altrove per ragioni di sicurezza.

A quanto risulta la maggioranza delle rappresentanze diplomatiche ha già deliberato di rimanere a Nanchino. Questo atteggiamento dei diplomatici stranieri rappresenta un altro forte colpo per il governo di Ciang Kai Scek.

Si è verificata inoltre una certa tensione fra le rappresentanze diplomatiche e il governo del Kuomintang dato che a Nanchino i nazionalisti hanno requisito numerosi edifici di proprietà straniera per adibirli ad alloggi per le truppe

Truppe inglesi ad Akeba. Persino il partito liberale britannico, sotto la pressione dell'opinione pubblica ha chiesto l'immediato ritiro di tali reparti

GLI ECHI AL DISCORSO DI TOGLIATTI

La D. C. ha paura di restare isolata

Per coprire Saragat "L'Umanità,, afferma che la democrazia cristiana ricatta il P.S.L.I.

Non sono mancati anche ieri i commenti di stampa alla conferenza tenuta dal compagno Togliatti domenica a Bologna. I giornali clericali, con il *Popolo* alla testa, dopo aver lanciato lo slogan del «nuovo corso» della politica comunista se ne mostrano preoccupati e credono di individuarne la sostanza nel pericolo che incombe sulla democrazia cristiana di rimanere isolata su posizioni troppo reazionarie.

Il sintomo più evidente di questa preoccupazione è nei velati ma minacciosi ammonimenti che, da parte D.C., vengono rivolti ai partiti fiancheggiatori di stare in guardia e non favorire la « manovra » comunista assumendo atteggiamenti di fronda o di critica al governo.

I dirigenti saragattiani che, nel tentativo di presentarsi in buona luce al congresso del loro partito, stanno facendo un certo uso di questa specie di « aus murmurandi », sono rimasti seccati

Non è con lo spauracchio di un comunismo risorgente sotto nuove spoglie — scrive l'*Umanità* di ieri — *nè con quello di una Democrazia cristiana isolata e destrorsa, che si potranno obbligare i socialisti a rimanere al governo. Sarebbe questo uno spingere il doppio gioco elettorale troppo oltre.*

Che peso bisogna dare a queste parole? La prospettiva per la Democrazia cristiana e il governo di rimanere isolati a causa di una politica sfacciatamente antipopolare e antinazionale non è uno spauracchio ma un pericolo reale che gli avvenimenti politici di questi giorni hanno reso evidente per tutti. Il ricatto cui allude l'organo del P.S.L.I. non è quindi di oggi ma semmai dura e sarebbe accettato da Saragat e dai suoi amici da tempo, almeno dal giorno in cui essi accettarono di impostare le elezioni del 18 di aprile, in pieno accordo con i democristiani, sulla base dell'anticomunismo.

In ogni caso l'atteggiamento del governo in politica estera e le manovre di De Gasperi e Sforza per ottenere l'inclusione dell'Italia nel patto Atlantico sono abbastanza in contrasto con le prese di posizione di Saragat e della direzione del P.S.L.I. contro l'adesione a patti militari di qualsiasi natura. Quale migliore occasione per questi signori di dimostrare concretamente al congresso del P.S.L.I. che essi non sono disposti a tollerare oltre il « ricatto » della D.C.?

E' di ieri un'altra nota ufficiosa di palazzo Chigi pubblicata con qualche variazione di forma da numerosi giornali governativi. La nota si preoccupa di esaminare i motivi del rifiuto opposto fino a questo momento dagli occidentali alla inclusione dell'Italia nel sistema dei patti militari contro l'URSS.

L'opinione prevalente — scrive il Messaggero — è che il movente debba ricercarsi in presunte esitazioni o indecisioni di carattere interno. La realtà è ben diversa; le esitazioni le indecisioni debbono ricercarsi più che in noi negli altri.

La stessa tesi viene sostenuta dal *Popolo*. In seno al governo, dice in sostanza l'organo di De Gasperi, non si sono manifestati dissensi sulla necessità di aderire al patto Atlantico.

Si tratta anche in questo caso di un assenso carpito per mezzo di qualche ricatto? Risponda l'on. Saragat.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico GESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

CONTRO L'ATTENTATO ALL'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA

Kuznetsov e Saillant si oppongono alle manovre scissionistiche nella F. S. M.

"il CIO e il TUC non possono imporre la propria volontà a 67 organizzazioni nazionali,, dichiara Saillant chiedendo la convocazione del Consiglio Generale

PARIGI, 18 — Alla seduta di questa mattina dell'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale il Segretario generale Louis Saillant si è opposto alla proposta britannica di sospendere ogni attività della FSM ed ha a sua volta proposto l'adozione di una mozione.

In base a tale mozione, l'Esecutivo dovrebbe decidere di rimettere la proposta inglese di scioglimento agli organi della FSM competenti a decidere La mozione chiede quindi l'immediata convocazione dell'Esecutivo e del Consiglio Generale e dà mandato al Segretario della FSM di convocare i due organismi entro un termine di tre mesi

Arthur Deakin, presidente delle Trade Unions e presentatore della mozione scissionistica di scioglimento, ha respinto la proposta di Saillant. Altrettanto ha fatto il delegato olandese. Dal canto suo il Presidente del Consiglio Centrale dei sindacati dell'URSS, Kuznetsov, ha appoggiato la proposta di Saillant definendola come l'unica capace di salvaguardare l'unità del sindacalismo mondiale.

In una dichiarazione fatta alla stampa ieri Louis Saillant aveva ricordato che « le due organizzazioni CIO (americana) e TUC (britannica) non possono pretendere di imporre la loro volontà alle 67 organizzazioni sindacali nazionali che aderiscono alla FSM La FSM — aveva aggiunto Saillant — ha uno statuto e degli organi esecutivi e deliberativi; i membri degli organi deliberanti hanno il diritto di fare tutte le proposte che credono La maggioranza, a cui in regime democratico spettano decisioni quando esse non possono essere prese all'unanimità, può prendere decisioni che non sono necessariamente quelle che erano state proposte ».

Negli ambienti vicini alle delegazioni inglese ed americana si prevede che le due organizzazioni inglese e statunitense usciranno dalla FSM e stimperanno l'unità sindacale.

Ogni decisione è stata rinviata a domani alle 10. Nel corso di tale riunione, che dovrebbe essere l'ultima, prenderà la parola Di Vittorio.

L'americano Carey ha dichiarato queste sera che la propria delegazione, quella inglese e quella olandese partiranno per Berna domattina senza partecipare alla riunione, ma la notizia non è ancora certa.

Ad alcune domande postegli dall'agenzia « France Press », il delegato sovietico Kuznetsov ha risposto affermando che « i sindacati sovietici ritengono che l'adozione della proposta per la sospensione temporanea della attività della FSM indebolirebbe fortemente il movimento sindacale internazionale e gli interessi vitali dei lavoratori Essa andrebbe a vantaggio unicamente di coloro i quali desiderano dividere le file della classe operaia e indebolirla Nelle attuali condizioni, quando i lavoratori stanno conducendo un'aspra battaglia contro l'offensiva a tenore di vita di vaste masse popolari, è necessario come non mai rafforzare l'unità sindacale internazionale e sviluppare l'attività della FSM ».

Un telegramma di Roveda all'Esecutivo della F.S.M.

NAPOLI, 18 — Il segretario generale della FIOM, sen Giovanni Roveda, ha inviato all'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale, che è riunito in questi giorni a Parigi, il seguente telegramma:

« Comitato Centrale FIOM riunito Napoli per esaminare problemi categoria e lotte sostenute lavoratori metallurgici contro continua minaccia licenziamenti e tentativo reazione limitare libertà e azione sindacale, organizzazione saluta rappresentanti lavoratori iscritti organizzazioni sindacali di tutto il mondo e augura che da codesta riunione la Federazione Sindacale Mondiale esca ancora più unita per smontare piano reazionario del capitalismo internazionale contro lavoratori Viva unità tutti i lavoratori del mondo, viva la Federazione Sindacale Mondiale.

F.to: Roveda
Segretario Generale ».

I vescovi ungheresi discutono sulle trattative

BUDAPEST, 18. — I vescovi magiari si sono riuniti stamane a concilio segreto. Nessun comunicato è stato diramato al termine della riunione. Gli ambienti ecclesiastici non hanno voluto formulare alcun commento. Si è ugualmente appreso che gli alti prelati hanno discusso sull'opportunità di continuare o meno le consultazioni con i rappresentanti del governo per dirimere i vari problemi interessanti i rappresentanti fra chiesa e stato.

Il Senato americano approva la nomina di Acheson

Atteso per domani il messaggio di Truman sulla politica estera

WASHINGTON, 18 — Giovedì Truman si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca quale presidente degli S. U. per l'81. legislatura. In tale occasione egli pronuncerà l'atteso discorso sulla politica estera.

Sono intanto in corso fastosi e costosissimi preparativi per i festeggiamenti al Presidente. I quarantotto Stati faranno sfilare ciascuno un enorme carro allegorico, dopo che Truman avrà prestato giuramento su un palco eretto di fronte alla Casa Bianca.

Oggi il Senato americano ha ratificato la nomina di Acheson a segretario di Stato con 82 voti contro 6. I sei voti contrari sono voti di senatori repubblicani.

A nome dei repubblicani che si sono opposti alla nomina, il senatore Wheery ha accusato Acheson di aver appoggiato a suo tempo il piano Morgenthau, secondo cui la Germania avrebbe dovuto essere ridotta uno Stato quasi esclusivamente agricolo. Il senatore ha aggiunto che la politica applicata nei confronti della Germania nel periodo in cui Acheson ricopriva la carica di Sottosegretario di Stato è costata miliardi di dollari ai contribuenti americani. Wheery ha infine accusato Acheson di essersi mostrato in passato troppo conciliante nei confronti della Unione Sovietica.

Reincarico a Sofulis per il governo greco

ATENE, 18. — All'ex Primo Ministro greco Temistocle Sofulis è stato affidato oggi l'incarico di costituire un nuovo Gabinetto greco.

UN ATTESTATO CARPITO ILLEGALMENTE

L'on. Foderaro falso partigiano

Il deputato d.c. dovrebbe decadere dalla carica per attività fascista - Giannini di nuovo a Montecitorio

Il documento partigiano presentato dal deputato democristiano Foderaro alla Giunta delle Elezioni della Camera dei Deputati non è valido. Questa la grave, anche se non sorprendente notizia trapelata ieri sera negli ambienti parlamentari.

Come è noto l'onorevole democristiano, nella sua qualità di ex direttore di un giornale fascista, non potrebbe, a termini di legge, far parte della Assemblea legislativa. Perciò la sua elezione a deputato era stata impugnata nei giorni scorsi presso la Giunta delle Elezioni. Il Foderaro ricorse allora ai suoi amici i quali riunendo una parte dei membri (senza raggiungere il numero legale) della Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane emisero un verdetto da cui risultava che il deputato ex fascista aveva compiuto « atti di sabotaggio » in Abruzzo durante la guerra di liberazione. Fra i membri presenti c'erano quelli delle formazioni « G. L. » e « Matteotti » i quali però si astennero dal voto, dichiarando di esser messi nell'impossibilità di giudicare con cognizione di causa non avendo avuto il tempo di appurare i fatti, cioè gli « atti di sabotaggio »

Il verdetto così illegalmente carpito fu dal Foderaro esibito alla Giunta delle Elezioni, la quale non ha potuto prendere visione del relativo verbale che avrebbe dovuto essere steso con la debita maggioranza dalla Commissione per le qualifiche.

Sarà ora la Giunta stessa a giudicare, nella sua prossima riunione di venerdì o sabato.

La stessa Giunta intanto annuncierà tra breve ufficialmente il ritorno a Montecitorio di Guglielmo Giannini. Essa ha riconosciuto validi i ricorsi presentati dal « fondatore »

Intervistato da un giornale della sera Giannini ha detto che non ricostituirà più il partito, che ha ricominciato a scrivere commedie e riduzioni cinematografiche per gli Stati Uniti, che in primavera o in autunno andrà in America per illustrare i suoi soggetti a quelle case cinematografiche, e che per rifare il partito e presentarlo ancora alle elezioni gli ci vorrebbero quattro miliardi.

Ma è noto che dopo il maggio 1947 Costa i miliardi preferisce riservarli a De Gasperi.

Due scosse di terremoto registrate a Foggia

FOGGIA, 18. — Due scosse tellurichè ondulatorie sono state registrate dagli apparecchi della specola « V. Nigri » di Foggia con epicentro a 400 e 900 km. in direzione est

Un neonato bicefalo dato alla luce a Livorno

LIVORNO, 18 — Nella corsia della maternità dell'Ospedale di Livorno una ricoverata ha dato alla luce una bimba con due teste, che è deceduta poco dopo essere venuta alla luce.

IL PROMESSO SPOSO DI RITA HAYWORT

Alì Khan è nato in Italia da una ballerina di Asti

Il romanzo d'amore dell'Aga Kahn con l'avvenente zingara

TORINO, 18. — Alì Khan, il promesso sposo di Rita Haywort, nella conferenza stampa tenuta ieri ai giornalisti nella sua villa di Cannes ha affermato di essere mezzo italiano e mezzo indiano.

L'affermazione risponde a verità Infatti Alì Khan, torinese di nascita, è figlio di una danzatrice di Buttiniera d'Asti. Nel 1909 l'Aga Khan, il Principe miliardario, era in visita nella nostra città ed una sera, recatosi in allegra compagnia al Teatro Carignano, conobbe una ballerina della compagnia di riviste debuttante. Era Teresa Magliano che col fulgore della sua rigogliosa bellezza riuscì a conquistare il cuore del principe indiano.

L'Aga Khan impalmò la ballerina e se la portò in India. La bella Teresa era nata nel 1891 a Buttiniera d'Asti, durante la sosta di una carovana di zingari, nella quale la madre lavorava come ballerina.

Negli anni che seguirono a sposa del Principe indiano venne diverse volte a Torino, ove soggiornò a lungo. In una di queste visite mise al mondo Alì Khan l'uomo che tra breve impalmerà Rita l'atomica.

Teresa morì nella nostra città nel 1936 attorniata dal figlio e da marito.

Come è noto Rita Haywort, il cui vero nome è Rita Causino, è anche essa di origine italiana.

Padre Tacchi Venturi si congratulò con Graziani

Dopo essere stato assente per una ventina di giorni, Graziani è tornato ieri in udienza. Appena la Corte entra nell'aula, chiede la parola per dolersi del sistema di rigore che egli dice instaurato al Forte Boccea nei suoi riguardi. Il Presidente gli fa rilevare che tutto questo non è di competenza della Corte e che egli, se crede, potrà rivolgere le sue lagnanze alla Procura Generale. Graziani protesta sopratutto perchè crede che gli si voglia attribuire da qualcuno una mania suicida.

Il traditore precisa poi che il padre Tacchi Venturi si recò da lui, non nel febbraio '44, come egli ha riferito nella sua deposizione di ieri, sibbene il 9 maggio di quell'anno e il giorno successivo, dopo aver ascoltato il discorso che Graziani tenne alla radio per ricordare l'anniversario della conquista etiopica, gli inviò una lettera in cui esaltava la sua « lealtà che è quella che ogni onesto si attendeva ». L'imputato esibisce copia di tale lettera che viene allegata agli atti.

Italia-Inghilterra il 30 novembre a Londra

MILANO, 18. — Il vice Presidente della F.I.G.C. ha dichiarato che le Federazioni italiana ed inglese si sono accordate a che il prossimo incontro calcistico fra le due nazionali venga disputato il 30 novembre 1949 a Londra

HA CHIESTO L'ASSOLUZIONE

La difesa di Lo Verso evoca l'ombra della Malatto

Forte attacco alla perizia del dott. Guccione che, secondo la difesa, è solito fare errori

PALERMO, 18 — *Numeroso anche questa mattina il pubblico che si era raccolto nella sala dello Steri per ascoltare l'arringa dell'avv. della Difesa, Romano Battaglia.*

Dopo aver tributato l'omaggio di rito alla Corte ed ai colleghi di P.G., Romano Battaglia inizia il suo discorso protestando contro le calunnie dei giornali che hanno avanzato sospetti e insinuazioni nei confronti del padre di Lo Verso che avrebbe sborsato milioni e milioni per comperare la libertà del figlio.

Il difensore si attarda ad esaminare le varie movimentate fasi del processo soffermandosi sulle condizioni di salute che angustiarono la vittima, affetta a sentire i medici che la visitarono in quel tempo, da neuropatia gravidica Il Lo Verso quindi secondo il difensore, avrebbe praticato alla moglie una sola iniezione che avrebbe dovuto essere ipertonica, ma che disgraziatamente fu di mercurio.

Anche l'avv. Romano Battaglia ha portato con sè grossi trattati di medicina e tossicologia e ne fa ampio uso leggendo pagine e pagine sullo effetto dei veleni. L'avvocato Battaglia torna di nuovo sul problema della quantità di mercurio rinvenuta nei visceri della morta. La perizia del prof. Olivieri parla di quantità riferanti senza precisare, mentre dalla consulenza del prof. Orestano risulta che il mercurio trovato nel corpo di Sofia era di sei decimi di milligrammo.

A questo si aggiunga che il mercurio usato dal Lo Verso non era puro. Da ciò si dovrebbe dedurre che fu solo una l'iniezione sbagliata e non avrebbe fondamento quindi la storiella delle iniezioni a catena praticate con studiata e fredda decisione, come vuole la P.C.

Vivissima impressione e mormorii ha suscitato il pubblico l'affermazione di Romano Battaglia nei confronti del prof Guccione, la cui perizia è la base di questo processo. « Guccione ha già sbagliato precedentemente in una causa simile a questa, a Termini Imerese — ha detto l'avvocato della difesa — ha sbagliato ancora una volta! ».

L'avv. Battaglia conclude la sua arringa chiedendo l'assoluzione dell'imputato e chiamando a voce alta, anche lui, l'ombra di Sofia Malatto « che certamente scenderà in questa aula e si inginocchierà ai piedi del Crocifisso ».

Una donna si precipita dall'alto di una rupe

NAPOLI 18 — Si ha da Sorrento, che la quarantenne Geltrude Caso, che da qualche giorno aveva perduto la madre e un figliuolo, in un momento di estremo sconforto, e udendo la sorveglianza dei familiari, si lanciava dall'alto dei ruderi romani di Pollio, precipitando a picco sulla sottostante scogliera

Il cadavere è stato dopo alcune ore di ricerche recuperato

Il Centro Diffusione Stampa avverte tutte le Federazioni che sta per uscire il numero di gennaio del « Quaderno dell'Attivista » con l'intervento del compagno Togliatti all'ufficio nazionale di Propaganda e articoli di Amendola, Grieco, Mazzoni, Noberesco, Ulisse, Trevisani ecc.

Si ricorda ai compagni la recente risoluzione della Direzione sulla diffusione della stampa e si invitano le Federazioni che intendano aumentare la diffusione del Quaderno durante questo mese a inviare SUBITO TELEGRAFICAMENTE LE VARIAZIONI IN AUMENTO.

Rinascita

E' uscito il N. 7 di
MONDO OPERAIO
Sommario:
L'America a caccia di delusioni di Pietro Nenni; Note parlamentari di Achille Corona. La condizione umana in Puglia di Anna De Martino; 7 giorni nel mondo di Antonio Borgoni. I conflitti di interessi intorno al Piano Marshall visti dal corrispondente da Londra Carlo De Cugis e dal corrispondente da Parigi Gilles Martinet; Tre anni di vita della Federazione sindacale mondiale di Ello Capodaglio; Contenuto e limiti del programma E.R.P. di Giulio Pietranera; Nella pagina letteraria: Ricordo di Guido De Ruggiero di Francesco Jovine e Lettera a Zavattini di Giuseppe Pederiva; Nei supplementi: Tutti i documenti sulla questione della Germania.

ANNUNCI SANITARI

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13, 16-19
Telefono 483.665

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18. Festivi 9 11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate) Non si curano veneree, pelle ecc

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam
Via Principe Amedeo, 2
(Ang. Via Viminale, presso Stazione)

PICCOLA PUBBLICITA'
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

4 Auto - Cicli - Moto
A. REVISIONE patenti rapidissime all'Autoscuola « Sirano », Portaferrovia, Rebora, Reginamaghertita, 140

7 OCCASIONI L. 18
ATTENZIONE!!! Alla Casa dell'Astrakan Pregiato e Ruson troverete il più grande meraviglioso assortimento di pellicce da L. 15.000 in poi e guarnizioni meravigliose pronte su suoi modelli divini. I prezzi sono i più bassi d'Italia: Pagamento in 12 mesi senza anticipo « M.A.F.I.L. », via Campo Marzio 69 primo piano.

(23) ARTIGIANATO
GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli quadrati legno Facilitazioni. Nannarone, I.

TUTTA LA MIGLIORE STAMPA INTERNAZIONALE E' A VOSTRA DISPOSIZIONE TRAMITE IL
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
le Vostre inserzioni possono essere pubblicate su quotidiani di importanza mondiale e lette da milioni di persone. RICORDATE che un solo avviso inserito sui giornali appropriato può procurarVi una notevole massa di affari.
Preventivi e programmi gratis per ogni forma di pubblicità
Rivolgersi alla S.P.I.:
Sede di ROMA: Via Parlamento, 9
Telefono 63.961
Sede di MILANO: Piazza degli Affari 4
Succursali e Agenzie SPI in tutta Italia

I NOSTRI NONNI

Se tanto grande fu lo stupore di fronte alla prima locomotiva quale sarebbe stata la loro meraviglia per la moderna perfezione scientifica del dentifricio Durban's?
DURBAN'S, il dentifricio del dentista
è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello N. 88 - Via Sistina N. 58-c - Borgo Pio N. 149 - Viale Regina Margherita N. 35